

Addio al Presidente Marco Sertorio

Il Presidente del Settore Minerario di Assomineraria Marco Sertorio è scomparso lo scorso settembre, lasciando un vuoto professionale e affettivo incalcolabile. Professore di Diritto Privato e Diritto Minerario presso la Facoltà di Economia dell'Università di Torino, sua città di origine, è stato a più riprese eletto Presidente del Settore Minerario.

La sua profonda conoscenza della materia mineraria sfociava in diverse attività, da quelle istituzionali a quelle divulgative. Negli anni '80 è stato membro del Consiglio Superiore delle Miniere per due legislature e, per oltre dieci anni, della Commissione Tecnico Consultiva Regionale Piemontese in materia di cave, in qualità di esperto per gli aspetti giuridici.

Come emerge dalla sua bibliografia (vedi www.assomineraria.org) fin dagli anni '60 ha pubblicato innumerevoli scritti. Su tutti il trattato di diritto minerario "Miniere e Cave tra disciplina nazionale e regionale" sulla normativa dell'attività estrattiva, edito nel 2003 da Il Sole 24 Ore e aggiornato annualmente da una rassegna di giurisprudenza commentata. Con Il Sole 24 Ore ha collaborato anche per la Rivista "Ambiente e Sicurezza".

L'impegno nel Settore Minerario

Il lavoro portato avanti da Marco Sertorio in Assomineraria si è basato su alcune "direzioni concettuali" che vanno dal puntare sull'interfaccia istituzionale con le Regioni, al sostenere il valore dei poteri centrali dello Stato in materia. Il tutto sottolineando la strategicità della pianificazione am-

biennale e dell'armonizzazione tra lo sviluppo dell'attività estrattiva e la tutela del suolo.

Studio della disciplina mineraria italiana basata sul Regio Decreto del 29 luglio 1927 n. 1443, Sertorio si è impegnato nel corso degli anni per la sua scrupolosa applicazione ma, più recentemente, per il suo superamento, considerandone un limite l'importanza posta esclusivamente al recupero delle risorse minerarie nazionali e non ai valori ambientali e paesaggistici.

Tutto questo in sintonia con le priorità date dalla Commissione Europea in tema di materie prime già nel 2008, laddove si punta a sviluppare l'attività estrattiva in coerenza con i vincoli ambientali.

Lo scorso anno, in occasione della Giornata Universitaria delle Materie Prime organizzata dalla Commissione Europea a Milano, Sertorio ha sostenuto la necessità di ripensare la materia estrattiva anche con un approccio progettuale basato sul riutilizzo del territorio che sia non solo compatibile con i singoli contesti, ma soprattutto utile per lo sviluppo socio economico e culturale dei luoghi oggetto di questa attività.

La ricerca di un'armonizzazione tra i valori ambientali e l'attività estrattiva rappresentava per Sertorio la via più giusta per evitare i contrasti e i vincoli ambientali casuali e imprevedibili. Bisogna, quindi, lavorare con le Regioni per una pianificazione che riesca a conciliare esigenze di tutela del territorio e dell'ambiente e quelle socio economiche, entrambe di irrinunciabile interesse pubblico. Non appena entrata a regime la Delega alle Regioni, Sertorio aveva proposto agli organi governativi competenti di definire una politica mineraria nazionale ade-

guata. In particolare sostenendo fortemente l'impegno congiunto dei Ministeri dello Sviluppo Economico, dei Beni Culturali e dell'Ambiente per tutelare la ricchezza del sottosuolo italiano, e superare la mancanza di coordinamento che ha penalizzato l'attività estrattiva.

Nella sua concezione, l'armonizzazione delle discipline regionali di settore ha bisogno di un coordinamento centrale che, come raccomandato dalle politiche europee, è necessario anche per ridurre la dipendenza da Paesi terzi. I concetti che hanno guidato il lavoro di Marco Sertorio sono diventati, nel corso degli anni, veri punti di riferimento per gli operatori e per Assomineraria.

La battaglia per le miniere patrimonio indisponibile delle Regioni

L'impegno di Marco Sertorio in Assomineraria non si è limitato all'analisi degli aspetti teorici della materia ma si è articolato in numerose iniziative fortemente concrete. La stessa azione iniziata per modificare il D.lgs 85/2010, in cui le miniere venivano dichiarate patrimonio disponibile delle Province, è stata portata a termine con successo dall'Associazione nel 2012 grazie alla sua guida.

Attraverso pubblicazioni, redazioni di diversi testi e molti incontri, Sertorio nel corso di due anni è riuscito ad ottenere lo status giuridico corretto per le miniere quale patrimonio indisponibile delle Regioni. In questo modo sono state anche riunite la titolarità dei giacimenti e la potestà legislativa e amministrativa nell'ambito regionale. La gravità della distorsione che caratterizzava il D.lgs 85/2010 stava nel considerare le miniere come

semplici attività private, ignorando il carattere pubblico che è invece insito nelle materie prime strategiche per l'economia del Paese.

Azioni a supporto delle Aziende associate

L'attenzione di Marco Sertorio nei confronti delle Associate si traduceva nella sua disponibilità ad offrire interpretazioni normative sulle disposizioni legislative. Diverse le tematiche in cui è stato coinvolto, come ad esempio la non applicabilità dell'Imu alle miniere, l'ammissibilità delle rivalutazioni dei giacimenti minerari, la difesa dell'indirizzo minerario nella riforma scolastica e anche tematiche molto tecniche quali la tracciabilità degli esplosivi, l'utilizzo delle terre e rocce da scavo e la gestione dei rifiuti estrattivi. La sua capacità di inquadrare i problemi sollevati dalle aziende ha portato Assomineraria ad accrescere la sua base associativa e la sua credibilità nei confronti degli stakeholder di riferimento.

Attività legislative e networking

Grazie alla sua profonda conoscenza dell'attività estrattiva, Sertorio ha collaborato all'elaborazione della normativa regionale in Abruzzo, Calabria, Lazio, Molise, Piemonte, Sardegna e Valle d'Aosta. In qualità di sostenitore della corretta informazione sulle tematiche estrattive, ha stimolato attività di comunicazione e chiarimento per il settore, interagendo con le Pubbliche Amministrazioni centrali e diventando un punto di riferimento del sistema confindustriale.

Una delle questioni nelle quali si è impegnato a fondo è stata la necessità di avere chiarezza circa la durata dell'autorizzazione paesaggistica, che dovrebbe coincidere con quella dell'intervento principale.

È quindi riuscito a ottenere modifiche normative fatte proprie dal Ministero dei Beni Culturali, che in una circolare del 2012 ha condiviso le posizioni di Assomineraria.

Di rilievo anche l'impegno relativo alla sensibilizzazione del sistema ban-

cario verso le imprese estrattive, sfociato nell'accordo siglato da Assomineraria con Intesa San Paolo nel 2009 per il finanziamento dei fabbisogni delle imprese del Settore.

Con la visione strategica di Sertorio, il Settore Minerario di Assomineraria nel 2006 è entrato a far parte dell'IMA-Europe (Industrial Mineral Association) di Bruxelles a cui aderiscono i più grandi operatori dell'industria mineraria, e dell'Eurosil, ossia la sezione che associa i produttori di silice. Questo ha permesso all'Associazione di armonizzare le iniziative regionali e nazionali in base ad analisi e metodologie comuni in Europa, avendo inoltre l'opportunità di un confronto internazionale con gli organismi più autorevoli del Settore.

La diffusione della cultura mineraria

Durante il corso degli anni Marco Sertorio si è dedicato alla divulgazione della cultura mineraria integrando l'attività, recente e passata, in contesti più generali relativi alle scienze della terra.

I numerosissimi eventi che lo hanno visto protagonista sono stati di diversa natura. Si è passati da momenti di formazione e confronto con studenti, professionisti, imprenditori e amministratori pubblici di alto livello, a quelli squisitamente tecnico settoriali, con temi relativi alla strategicità delle attività estrattive per diversi settori industriali. Molti i convegni specialistici e le conferenze sull'interpretazione e l'applicazione di normative italiane. All'inizio di ottobre era atteso al workshop organizzato da ISPRA e Regione Lombardia presso l'Expo a Milano sulla regolamentazione normativa del patrimonio minerario esistente in Italia, per discutere uno dei temi a lui più caro, la valorizzazione dei siti minerari dismessi.

A sentire la mancanza di Marco Sertorio accanto ad Assomineraria sarà quindi l'intero panorama dell'industria estrattiva per cui è stato un mentore e un riferimento autorevole: dall'Accademia alle imprese, dalle

Istituzioni Nazionali e locali alla politica.

Confindustria Energia nomina Giuseppe Tannoia Presidente

Il Presidente di Assomineraria, Giuseppe Tannoia, è stato nominato il 7 ottobre Presidente di Confindustria Energia, la Federazione delle Associazioni del comparto Energia di Confindustria. Tannoia è Direttore per la Ricerca e l'Innovazione Tecnologica di Eni e la sua esperienza è frutto di un continuo impegno nello sviluppo di conoscenze scientifiche necessarie per arricchire ed ottimizzare le performance dell'intero comparto dell'energia. In tal senso il suo nuovo ruolo in Confindustria Energia significherà l'apporto di un ampio know how in grado di intervenire in modo positivo nei diversi segmenti della filiera energetica.

La centralità del tema Energia in un grande Paese come l'Italia – ha commentato Tannoia in quell'occasione – implica l'esigenza strategica di avere una Federazione forte che riunisca tutti i principali player nel campo dell'energia.

Al centro dell'impegno del Presidente Tannoia continueranno ad esserci competenze e trasparenza, come già sottolineato durante l'Assemblea Generale di Assomineraria lo scorso luglio: *“la nostra industria – aveva ribadito – lavora ad alti livelli in tutta la sua filiera tecnologica e grazie a questo siamo sempre più competitivi a livello europeo. Accrescere, dimostrare e pubblicizzare le capacità di coloro che lavorano nella filiera estrattiva è una condizione necessaria per ottenere buoni risultati in futuro”*.

Crescono l'Education e la Ricerca nella filiera estrattiva

Nel corso dell'ultimo anno sono state molte le iniziative di Education nei settori oil&gas e minerario, a dimostrazione dell'attenzione dedicata alla formazione continua. Studenti delle scuole medie inferiori e superiori, universitari, operai, tecnici specializzati e sta-



L'indotto petrolifero lucano fa sentire la sua voce

1.200 i manifestanti dell'indotto oil&gas della Basilicata che il 9 settembre hanno organizzato un presidio presso la sede della Regione a Potenza con un centinaio di automezzi e gru. Alle istituzioni chiedono di rispettare i patti stipulati nel 1998 e nel 2006 con le compagnie petrolifere che operano sul territorio, sbloccare gli investimenti e tutelare il tessuto industriale e i suoi lavoratori: 125 aziende che operano nell'indotto, di cui 51 con sede in Basilicata; 3530 occupati, tra diretti e indiretti, di cui il 54% residenti in Basilicata. (Foto Rizzo Digital Service)

keholder territoriali sono stati coinvolti in eventi con finalità formative al fine di migliorare competenze necessarie a lavorare nel settore.

ASSOIL School formerà 50 saldatori per Total

Total ha affidato ad ASSOIL School un progetto per la formazione di cinquanta saldatori. Il corso è rivolto a giovani tra i 18 e 35 anni residenti nei Comuni di Gorgoglione, Guardia Perticara e Corleto Perticara in Basilicata. L'iniziativa prevede una parte teorica, una in laboratorio di saldatura ed un tirocinio in aziende del settore. Questo progetto, finalizzato allo sviluppo del territorio, si affianca a quello che prevede un contributo economico a fondo perduto da parte della compagnia per la ristrutturazione di case da affittare al personale che lavorerà a Tempa Rossa.

Unibas presenta un master per l'oil&gas

A gennaio 2016 partirà un nuovo Master attivato dall'Università degli studi della Basilicata con il patrocinio della Fondazione Eni Enrico Mattei e di Assomineraria. "Idrocarburi e riserve. Tra tutela dell'ambiente, sviluppo e mercato", questo il titolo del percorso formativo rivolto a giovani laureati in discipline scienti-

fiche, economiche e giuridiche e finalizzato all'acquisizione di competenze specifiche della filiera estrattiva. Il programma, in particolare, si basa su discipline inerenti a sicurezza, controllo ambientale e aspetti economico-gestionali del settore petrolifero. Il master si articola in due indirizzi – *safety environmental technologies e project management market regulation* – e si rivolge a tutti gli studenti d'Italia. Per i residenti in Basilicata, la Regione prevede alcune agevolazioni.

La scelta di organizzare un Master su queste tematiche in Basilicata viene dalle caratteristiche uniche che il contesto territoriale offre, con la presenza dei principali giacimenti onshore d'Europa e impianti di estrazione e trattamento del petrolio.

I docenti coinvolti provengono dall'Università della Basilicata e di Bologna, dalla Bocconi e da diversi centri di ricerca e aziende.

Al termine del percorso formativo, caratterizzato da lezioni in aula e visite guidate, gli studenti svolgeranno stages professionali presso le aziende della filiera upstream.

A scuola con GE Oil & Gas - Nuovo Pignone

È stato annunciato un progetto formativo di collaborazione tra la GE Oil & Gas - Nuovo Pignone e l'Istitu-

to Tecnico Industriale Itis "Meucci" di Firenze al fine di formare figure professionali specializzate in diversi ambiti della filiera upstream. L'iniziativa crea un ponte formativo tra scuola e aziende del territorio, con l'obiettivo di trasferire know how ai giovani lavoratori del futuro. Gli studenti godranno delle competenze dell'azienda fiorentina che vanta primati internazionali in termini di innovazione tecnologica. In particolare verranno approfondite le discipline inerenti ai trasporti, alla logistica, alla meccanica e alla mecatronica.

Il percorso prevede l'articolazione delle ore didattiche in lezioni teoriche in aula e pratiche presso GE-Nuovo Pignone.

Alla scoperta delle Valli dell'Energia

In Basilicata la scorsa primavera circa mille studenti delle scuole medie superiori hanno partecipato al progetto formativo "Turismo scolastico nelle Valli dell'Energia 2015". I giovani, provenienti dalle diverse città d'Italia, sono stati accompagnati da guide e tecnici esperti in un itinerario alla scoperta delle fonti di energia e delle tecniche legate alla loro valorizzazione sul territorio della Val Cammastra e della Val d'Agri. L'iniziativa, promossa da Eni e dalla Fondazione Eni Enrico Mattei, è nata nel

2010 con l'obiettivo di arricchire con momenti formativi il turismo scolastico. Viaggiando attraverso la Basilicata, gli studenti hanno infatti avuto l'opportunità di conoscere meglio anche la particolare biodiversità che caratterizza il territorio.

Gli studenti visitano Rospo Mare

A giugno Edison ha organizzato una giornata formativa per gli studenti dell'Istituto Tecnico Nautico "Ugo Tiberio" di Termoli. Prima della visita alla piattaforma Rospo Mare, gli allievi hanno partecipato ad una lezione informativa in aula. In quella occasione ingegneri specializzati hanno illustrato le modalità di estrazione del greggio, le operazioni di stoccaggio e le norme applicate a queste attività. Particolare fascino hanno suscitato le immagini riguardanti l'area sottostante la piattaforma, diventata una zona di ripopolamento ittico.

Protocollo per l'innovazione tra Eni e Politecnico di Milano

Innovazione e ricerca sono i temi della collaborazione scientifica tra Eni e PoliMi nata nel 2008 e rinnovata nel corso del 2015. Oltre a concentrarsi sulle tecnologie legate ai processi del settore oil&gas, il nuovo protocollo prevede approfondimenti sullo sviluppo delle energie rinnovabili, sull'uso del gas naturale e su temi inerenti i cambiamenti climatici.

A Torino un'eccellenza italiana firmata Edison

A Trofarello in provincia di Torino Edison ha inaugurato il nuovo Centro di Ricerca Innovazione e Sviluppo con l'obiettivo di sperimentare soluzioni innovative negli ambiti dell'efficienza energetica, della sicurezza ambientale e dello sviluppo delle attività del gruppo. All'interno del Centro esiste un vero e proprio Laboratorio Idrocarburi, nato dalla collaborazione tra il Politecnico di Torino e l'Università di Milano-Bicocca e che comprende sezioni dedi-

cate alla Geochimica, alla Geomeccanica e alla Petrofisica. Tra gli studi proposti ci sono quelli finalizzati allo sviluppo di spugne marine, in grado di pulire il mare attraverso l'assorbimento di agenti inquinanti, e quelli impiegati nello studio delle rocce che contengono gas e petrolio. Nell'ambito del Centro si svolgono anche studi relativi alle energie rinnovabili, come quelli del laboratorio Energy Storage.

Zohr: la punta di un iceberg chiamato ricerca

Un vero e proprio successo dell'industria italiana quello registrato dall'Eni in Egitto con la scoperta, in agosto, del maxi giacimento Zohr, situato a 1.450 metri di profondità d'acqua, nel blocco Shorouk. Un potenziale di circa 850 miliardi di m³ di gas, e un'estensione di circa 100 chilometri quadrati. Il pozzo Zohr 1X è stato perforato a 4.131 metri di profondità complessiva, incontrando circa 630 metri di colonna di idrocarburi. La stima attuale di gas è stata dichiarata "conservativa" dall'AD Claudio Descalzi che, in audizione al Senato il 9 settembre, ha parlato di un possibile ulteriore upside del giacimento.

Un traguardo senza pari che nasce da una strategia esplorativa basata su dati, modelli geologici e informazioni provenienti dalle diverse parti del mondo in cui Eni opera ed elaborata con tecnologia di avanguardia nel centro di calcolo di Ferrara Erbo gnone e nei laboratori di Bolgiano a San Donato Milanese. Dietro questo successo di portata mondiale c'è infatti una squadra di persone – geologi, geofisici, ingegneri, matematici – che lavorano insieme per sviluppare nuovi temi esplorativi.

L'esplorazione in loco è la punta di un iceberg di attività complesse, che vanno dall'applicazione di modelli probabilistici alle simulazioni virtuali in 3D, con software e centri di calcolo d'avanguardia. Grazie a queste competenze specializzate si accelerano i tempi e si ottimizzano i risultati. L'esperienza e la tecnologia si fondono insieme, dando vita a scienze applicate che riescono a ricostruire perfettamente, da remoto, condizioni e caratteristiche delle aree da esplorare.

Trasparenza e salvaguardia dell'ambiente

Eni ha presentato a luglio il local report sul bilancio di sostenibilità annuale in Basilicata. Tra i punti di forza la rete di monitoraggio ambientale estesa per circa 100 chilometri quadrati intorno al Centro Oli di Viggiano che, con circa otto punti per chilometro quadrato, interessa diverse matrici ambientali e vanta tecnologie tra le più innovative a livello mondiale.

Importanti i dati relativi all'occupazione, cresciuta del 23,2% rispetto al 2013 e del 45,4% sul 2012. Oggi gli addetti nel settore petrolifero in Basilicata sono superiori a 3.500 unità; in particolare, il DIME – Distretto Meridionale – conta un organico di dipendenti diretti di 409 persone. L'attenzione di Eni nei confronti del territorio è dimostrata anche dalla trasparenza che caratterizza le operazioni in Basilicata. La condivisione è uno dei principi alla base del Rapporto annuale che, giunto alla terza edizione, si arricchisce di nuovi dati e di informazioni. Consultabile sul sito enibasilicata.it.

ASSOMIN
NOTIZIE



ASSOMINERARIA

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 553 del 2 ottobre 1991

Direttore Responsabile: *Rossella Pardi*

Website: *www.assomineraria.org*

e-mail: *redazione@assomineraria.org*

Finito di stampare nel mese di novembre 2015 da:
Studio Alpha – Via Casal del Marmo 520 – 00166 Roma